

L'INCONTRO Laura Carioni e il suo studio su Lodi Vecchio per il terzo appuntamento della rassegna "Tesi 2.0"

La cattedrale che non c'è più, ma sa aggregare la comunità

L'antica chiesa di Santa Maria, distrutta nel 1879, vive ancora nella memoria, rafforzando il senso di un'identità condivisa

di **Annalisa Degradi**

Una tesi di laurea su qualcosa che non c'è, o quanto meno, che non esiste più. Sembra un paradosso, ma, come ha spiegato Laura Carioni, protagonista del terzo incontro della rassegna "Tesi 2.0", la sua indagine sull'antica cattedrale di Lodi Vecchio le ha permesso di scoprire che si tratta di un luogo ancora vivo nella memoria di un'intera comunità. «È una tesi storica - ha commentato Maria Grazia Casali dell'Archivio storico diocesano, l'istituzione che venerdì scorso ha ospitato l'incontro - ma con una forte connotazione sociologica e memorialistica: istituisce un rapporto tra memoria storica e memoria collettiva». Il titolo stesso della tesi, *Rivivere attraverso la memoria* indica la direzione del lavoro della giovane studiosa, laureata in Tutela dei beni culturali all'Accademia di Belle Arti di Brera. «Sono partita da un'analisi storico-artistica del contesto - spiega Laura - esaminando le radici romane della basilica di Santa Maria, ossia la basilica romana, un edificio civile i cui resti sono emersi durante gli scavi compiuti da Antonio Frova negli anni cinquanta del Novecento». Trasformata in basilica cristiana, la chiesa di Santa Maria è poi diventa

ta sede vescovile ed è sopravvissuta fino al XIX secolo, quando è stata interamente distrutta nel 1879. «Ma la parte più interessante - racconta ancora l'autrice - è stata la serie di 150 interviste, in parte dirette, e in parte compiute con un sondaggio Google, che mi hanno permesso di verificare ancora come fattore aggregante di un'intera comunità».

L'antica cattedrale, dunque - è il risultato più significativo che emerge dalla ricerca - si caratterizza come luogo portatore di una memoria collettiva dei cittadini. È questo forte senso di appartenenza che si intuisce anche dalle immagini dei plastici della cattedrale realizzati da cittadini di Lodi Vecchio: testimonianza della volontà di "fare memoria", rafforzando il senso di un'identità condivisa. ■



Dall'alto: Maria Grazia Casali, dell'Archivio storico diocesano, introduce la presentazione di Laura Carioni; ciò che resta dell'antica cattedrale e il pubblico

SCANDALO

Abusi nella Ong che ha fondato, Bono si scusa: «Odio i bulli»

Bono, il frontman degli U2, chiede scusa dopo che sono emersi episodi di bullismo e abusi nell'organizzazione di beneficenza ONE che ha co-fondato. «Sono profondamente dispiaciuto» e «furioso» per le accuse comparse sul "Mail on Sunday", ha detto il cantante irlandese 57enne, promettendo alle vittime che si scuserà di persona. Il tabloid britannico ha riferito di una serie di incidenti, fra cui quello di una donna sposata che ha raccontato di essere stata demansionata dopo essersi rifiutata di fare sesso con un membro del Parlamento della Tanzania. «Siamo tutti profondamente dispiaciuti. Odio il bullismo, non lo sopporto», ha dichiarato Bono. «Le persone più povere nei posti più poveri che sono vittime di bullismo da parte delle circostanze sono la ragione per cui abbiamo messo in piedi ONE» e quindi «scoprire che ci sono state diverse accuse serie nel nostro ufficio di Johannesburg ha lasciato me e il board di ONE sbigottiti e furiosi», dichiara l'artista. Nel board of directors ci sono anche l'ex premier britannico David Cameron e la direttrice operativa di Facebook Sheryl Sandberg.

Bono afferma che le cose sono andate «veramente male» e che ha bisogno di «assumersi qualche responsabilità per questo; poi aggiunge che gli piacerebbe incontrare le persone che hanno denunciato e «scusarsi personalmente». L'organizzazione non governativa ONE è stata co-fondata da Bono nel 2004 e il quartier generale si trova a Washington. La presidente della ong, Gayle Smith, si è detta «inquietata» per le accuse. ■

LA MOSTRA Nella sala delle colonne dell'ex convento una collettiva di pittura il cui percorso è scandito da volti e corpi femminili

Così gli artisti lodigiani raccontano le donne, chiude domani l'esposizione a San Domenico

La figura femminile, nelle sue interpretazioni in pittura e scultura, potrebbe da sola raccontare la storia dell'arte, tante sono le opere che la donna ha ispirato attraverso il tempo. E anche oggi, la visitazione della sua immagine e del suo mondo continua a riempire le pareti degli spazi espositivi, di volta in volta oggetto di ricerche a prevalenza estetico-formale oppure di più pronunciato intento contenutistico, animate dall'intenzionalità di comunicare messaggi. È il panorama che si ripropone nelle numerose rassegne che continuano ad accompagnare la festa della donna, alle quali si aggiunge l'iniziativa promossa dalla Consigliera di Parità della Provincia di Lodi, Venera Tamarchio: una collettiva inaugurata lo scorso giovedì in occasione della prima edizione del



"Premio Donna 8 marzo", conferito a Danila Baldo, che propone dalle 11 alle 14 di domani l'ultimo spazio di apertura al pubblico.

Nella Sala delle Colonne del con-

vento di San Domenico sede dell'ente provinciale lodigiano, sono i volti e i corpi femminili a scandire il percorso secondo un alternarsi di linguaggi, di mezzi e di livelli qualitati-

Una visitatrice della mostra legata alle celebrazioni per l'8 marzo e a destra un quadro che ritrae Lucio Dalla e Alda Merini Borella



vi tra i quali si notano la pittura robusta di Gabriela Bodin e le figure evanescenti di Ada Nori, i disegni di Ambrogio Ferrari autore anche di due sculture, oltre alla sintesi plastica di una "Maternità" nell'astrazione di Arduino Quintini e alla verve illustrativa di Alessandra Ceriani, all'ironia di Mario Quadraroli e ai supporti di Andrea Boriani ottenuti da floppy disk. Completano la proposta

i lavori di Nicoletta Astori, Emma Azzi, Maura Baccocchi, Marisa Bellini, Laura Bossi, Patrizia Da Re, Giovanna Ferrari, Manuela Ferrario, Daniela Gorla, Andrea Manna, Vittoriana Mascheroni, Paola Mori, Lidia Perotti, Romualdo Pisanello, Angelo Reccagni, Claudia Reccagni, Maria Camilla Rita Rap, Luciano Vergari e Irene Veschi. ■

Marina Arensi